

Ho misurato il tempo, fino ad ora,  
da un decennio all'altro,  
su di un bioritmo scritto  
nelle parabole della scienza,  
alla televisione, sul web  
e credevo sapesse, l'umanità,  
un po' anche di me, per questo,  
parente poco noto  
o per sentito dire, condivise  
le nostre distrazioni scontate,  
le rassicuranti, spaventose consapevolezze.  
Ora arrivi tu, alieno,  
me lo hanno riferito quasi di nascosto,  
il futuro è breve  
nella mia ferrovia a scartamento ridotto.  
Da una epoca all'altra il passaggio confonde,  
la memoria allontana i ricordi,  
mi sdoppia  
in quella che pensavo fosse la mia storia.  
Pareva avessi certezze su come finisce  
la mia persistenza, fragile, sulla Terra,  
nei cicli eterni di ciò che va e di ciò che viene,  
ora invece arrivi tu,  
mi fai definitivamente estraneo.  
Di scontato c'era la fine,  
ora è pure cieca delle cose a stento immaginate.

STRANIERI SEMPRE

In natura c'è il silenzio delle parole,  
sì, meglio farsi coprire dalle muffe.  
Quelle sequoie, però,  
crescono verticali,  
su di un terreno troppo scosceso  
anche per me.

I grembiuli, un blu intenso,  
di bambini appena visibili  
dal sesto piano, li sento urlare,  
si atteggiano a vittime.  
Il gioco si fa beffe dell'innocenza,  
li rapisce,  
si vede che sono fantasmi.

Ectoplasmi dell'universo vuoto,  
eco di voci aliene  
fino all'ultimo piano  
e oramai parecchio oltre.

Accaldati  
nei vapori condizionati dell'abitacolo,  
per le vacanze, in colonna  
con occhi distratti  
stanchi forse, forse veramente  
felici  
nel gesto di partire, muoversi,  
fuga, scappatoia.  
Tra entusiasmo e apatia,  
se questo è viaggio,  
non c'è andata, né ritorno,  
sulla grande viabilità improcrastinabile.

Pagine facebook,  
prestazioni da giorni festivi.  
Oggi fa silenzio,  
un preludio oppure un ritorno  
ai momenti felici della noia,  
ai discorsi solitari, al sesso,  
vita di vicinato,  
salto nell'iperuranio.

Finiti piedi a terra, stolti,  
nella nostra ipotetica galassia,  
immaginiamo ogni giorno,  
desideriamo ogni giorno  
sul piano sdrucchiolevole  
della nostra sorte.

Ci siamo sentiti esiliati, confinati.  
Abbiamo rotto gli indugi del coraggio  
e siamo saltati, anche questa volta  
chiudendo gli occhi.

Le curve spazio temporali  
non muoveranno nausea  
finalmente. Un qualsiasi viaggio  
meglio dell'andirivieni tutto terrestre.

Cercando ogni giorno  
nuovi angeli nel ballo cosmico,  
i loro occhi,  
le loro espressioni,  
ci esiliano.

La vita eterna non basta  
a chi è straniero sempre.